

Mezzano, 9 maggio 2013

Pres. / /13

Al Presidente del Consiglio
On. Enrico Letta
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Palazzo Chigi
Piazza Colonna 370
00187 - ROMA

Oggetto: protezione dei minori e
ratifica della Convenzione dell'Aja del 19.10.1996

Egregio Signor Presidente,

rappresento l'Associazione Ai.Bi.- Amici dei Bambini, al contempo ONLUS, Organizzazione Non Governativa, ente morale e associazione di volontariato nata nel 1986 ad opera di un movimento di famiglie adottive.

Ai.Bi., conformemente ai propri obiettivi statutari, è attiva per la difesa dei diritti dell'infanzia e, in particolare, per il diritto di ogni minore ad una famiglia.

Con la presente mi permetto di portare alla Sua attenzione una questione particolarmente grave che ritengo sia, specie alla luce della parole usate nel Suo importante discorso del 29 aprile scorso, una vergogna da cancellare.

Mentre infatti nel Suo discorso è stata sottolineata l'importanza del rispetto dei diritti umani anche alla luce della dimensione europea, succede che il nostro Paese sia rimasto l'unico a non avere ancora ratificato la Convenzione de L'Aja del 19 ottobre 1996 sulla "competenza, legge applicabile, riconoscimento, esecuzione e cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori".

Eppure nella decisione 2008/431/CE il Consiglio dell'Unione Europea aveva indicato agli Stati europei il termine del 5 giugno 2010 per la ratifica.

Si tratta di una convenzione (firmata dall'Italia nel maggio 2003), che costituisce l'"aggiornamento" di quella del 1961 oggi vigente in Italia, in grado di consentire una

maggior protezione dei diritti dei minori sottoposti a provvedimenti di “tutela” che devono essere eseguiti in un Paese diverso da quello di cui il minore è originario. Questa importante convenzione prevede, infatti, la creazione di una autorità centrale (un po’ come la C.A.I. per la materia delle adozioni internazionali) e l’attuazione di una procedura di consultazione fra l’autorità giudiziaria competente a disporre le “misure di protezione della persona e dei beni del minore” (dello Stato di residenza del minore) e l’“autorità centrale” dello Stato nel quale il provvedimento dovrà essere eseguito. L’art. 33 comma 2 stabilisce, infatti, che *“la decisione sul collocamento o l’assistenza (del minore) potrà essere presa nello stato richiedente solo se l’Autorità centrale...dello Stato richiesto avrà approvato tale collocamento o assistenza, tenuto conto del superiore interesse del minore”*.

L’importanza della Convenzione è stata richiamata in numerose occasioni e negli ultimi rapporti annuali dal Gruppo CRC, formato da ben 85 associazioni italiane che si occupano del monitoraggio della Convenzione ONU sui diritti dell’Infanzia e dell’adolescenza (www.gruppocrc.net).

Pur consapevole che si tratta di materia a Lei nota, mi permetto di evidenziare l’impegno che deriva dalla Convenzione ONU secondo cui “in tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l’interesse superiore del minore deve essere una considerazione preminente” (art. 3).

Ai.Bi. si appella alla Sua Autorità affinché si faccia portavoce della nostra istanza dinanzi alle istituzioni italiane competenti a provvedere alla ratifica. A questo proposito segnalo che nello scorso mese di aprile il Senatore Aldo Di Biagio e l’Onorevole Mario Caruso hanno depositato rispettivamente i progetti di legge AS 572 e AC 648 per la ratifica della Convenzione. L’auspicio è che tali progetti vengano calendarizzati ed esaminati con la dovuta urgenza, cosa purtroppo non avvenuta nella precedente legislatura.

La ringrazio della cortese attenzione e spero che il nostro Stato confermi la propria attenzione al riconoscimento dei diritti dell’infanzia in maniera avulsa da qualunque discriminazione e promuova, quindi, la creazione di uno spazio europeo - e non solo - in cui le decisioni sui minori vengano rispettate uniformemente e al di sopra della legislazione dei singoli Stati.

Le porgo i miei più distinti saluti.

Marco Griffini